

Rassegna Stampa

di Giovedì 23 marzo 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	23/03/2023	<i>Gdf, scoperte nuove frodi da 3,2 miliardi sulla cessione dei crediti (M.Mobili)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	23/03/2023	<i>Superbonus, per le villette arriva la proroga fino al 30 settembre (G.Parente)</i>	5
4	Il Sole 24 Ore	23/03/2023	<i>Per i lavori aggiuntivi restano sconto e cessione</i>	8
1	Italia Oggi	23/03/2023	<i>Villette con detrazione al 110% per le spese sostenute fino al 30 settembre prossimo (F.Poggiani)</i>	9
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
1	Il Sole 24 Ore	23/03/2023	<i>Recommerce Hi tech sostenibile con riciclo device (M.Ceresa)</i>	11
Rubrica Ambiente				
15	Il Sole 24 Ore	23/03/2023	<i>Una persona su quattro senza accesso all'acqua potabile (G.Di Donfrancesco)</i>	13
Rubrica Economia				
19	Il Sole 24 Ore	23/03/2023	<i>Nomisma: fra guerra e tassi residenziale in calo del 14,6% (L.Cavestri)</i>	14
Rubrica Energia				
10	Il Sole 24 Ore	23/03/2023	<i>Dote da 1 miliardo per gli investimenti sull'idrogeno (R.Lenzi)</i>	15
Rubrica Altre professioni				
36	Il Sole 24 Ore	23/03/2023	<i>Radiazione annullata, resta l'esercizio abusivo (P.Maciocchi)</i>	17
Rubrica Professionisti				
33	Il Sole 24 Ore	23/03/2023	<i>Equo compenso, si' unanime dal Senato (F.Micardi)</i>	18
Rubrica UE				
16	Il Sole 24 Ore	23/03/2023	<i>Pareggio di bilancio strutturale a rischio obsolescenza (L.Caso)</i>	19
Rubrica Fisco				
26	Italia Oggi	23/03/2023	<i>Compensazione ampia</i>	20

LOTTA ALL'EVASIONE

Gdf, scoperte
nuove frodi
da 3,2 miliardi
sulla cessione
dei crediti

Gdf, dalla cessione dei bonus nuove frodi da 3,2 miliardi

Marco Mobili — a pag. 5

Lotta all'evasione. Scoperto a Napoli e Avellino un giro di falsi crediti edilizi da 1,7 miliardi, mentre ad Asti i sequestri valgono 1,5 miliardi. Bonus facciate, ecobonus e Resto al Sud gli aiuti coinvolti

Marco Mobili

Le frodi sulla cessione dei crediti toccano i 9 miliardi di euro l'equivalente di quasi mezzo punto di Pil. Per misurarne le dimensioni nel campo dell'Irpef i miliardi sottratti al Fisco sono pari a tre volte il costo della riforma a tre aliquote che il governo starebbe studiando con la nuova legge delega.

A far lievitare il conto delle frodi sui bonus edilizi e non solo sono state ieri del due indagini della Guardia di Finanza e dell'agenzia delle Entrate di Napoli e Asti. La Gdf del capoluogo campano ha fatto emergere truffe per un controvalore in crediti sequestrati pari a 1,7 miliardi, mentre ad Asti le Fiamme Gialle hanno scoperto un maxifrode da 1,5 miliardi. Frodi sui cui la Guardia di Finanza, guidata dal generale Giuseppe Zafarana, lavorava da oltre un anno. E l'uscita di ieri, in coincidenza con il voto in Parlamento dei correttivi al decreto Superbonus non è poi del tutto casuale: la paura di una reiterazione dei reati e soprattutto la possibilità di svuotare i cassetti fiscali pieni di crediti fittizi è stata scongiurata del tutto con il sequestro dei finti bonus.

Le due indagini, infatti, hanno molti punti in comune. Sia a Napoli che ad Asti le indagini hanno fatto emergere importi di crediti molto significativi soprattutto sulle cessioni o tentativi di cessione di crediti legati al bonus facciate, all'ecobonus, al superbonus, e per quanto riguarda l'indagine in Piemonte sono emerse frodi sull'aiuto «Resto al Sud». Altro elemento in comune delle maxi frode che attraversano il Paese da Sud a Nord e viceversa è l'interscambiabilità degli stessi soggetti nel ruolo di cedente eessionario, così come la presenza di fatture di acquisto assenti o di importo totalmente incoerente rispetto alla spesa indicata nella comunicazione all'agenzia delle Entrate. Dalle indagini emerge chiaramente come le operazioni per le quali si chiedeva l'accesso ai bonus erano del tutto inesistenti, effettuati in comuni inesistenti e su immobili as-

sententi dal le mappe catastali. Dai clochard ai defunti fino a chi presentava regolare parcella per entrare nelle operazioni illecite come teste di legno. Non solo. Come dimostra l'indagine di Asti emerge chiaramente il fine delle frodi finalizzate quasi tutte al riciclaggio o all'autoriciclaggio. E per queste operazioni spunta anche la tariffa per riciclare i proventi delle truffe da bonus edilizi: 1.000 euro ogni 40mila euro riciclati.

L'utilizzo dei crediti fittizi ha prodotto un danno erariale aggiuntivo legato alle indebite compensazioni con crediti inesistenti. Come emerge dall'indagine di Asti le Fiamme Gialle hanno ricostruito centinaia di posizioni di soggetti che, «verosimilmente ignari, hanno acquistato falsi crediti per poi portarli in compensazione di debiti fiscali». I contribuenti ignari non saranno comunque chiamati a rispondere di questi reati per i quali, una volta che i fatti saranno accertati e circostanziati, saranno addebitati ai membri del «sodalizio».

Altro elemento sottolineato dalle procure e in particolare da quella piemontese è che nei casi in cui la persona offesa sono le Poste italiane Spa si registra una duplicità di soggetti pubblici vittime di reato visto che la società è partecipata dallo Stato, svolge funzioni pubbliche e l'amministratore è di nomina governativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo Piano

Gli incentivi nell'edilizia

Il valore delle truffe

DISTINZIONE DI CREDITI OGGETTO DI INDAGINI SVOLTE O IN CORSO

Dati in miliardi di euro

TOTALE
9 mld €

OGGETTO DI SEQUESTRI PREVENTIVI
RIFERITI PREVALENTEMENTE A CREDITI
GENERATI ANTE D.L. 157/2021

3,7



Controlli mirati

Le indagini partono da analisi di rischio congiunte tra agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza

DISTRIBUZIONE DELLE IRREGOLARITÀ TRA LE VARIE TIPOLOGIE DI BONUS

Dati in percentuale

TOTALE
100%

BONUS FACCIATE

58



IL COMANDANTE GENERALE

Il 22 febbraio scorso il generale Giuseppe Zafarana sottolineava in audizione alla Camera che i crediti d'imposta inesistenti, «ove non fossero stati

sottoposti a vincolo cautelare avrebbero causato un mancato gettito fiscale di pari ammontare». In sostanza debiti fiscali veri compensati con crediti inesistenti

Truffe con prestanomi, clochard, defunti e pregiudicati. Un tariffario del riciclaggio: 1.000 euro ogni 40mila

RISTRUTTURAZIONE 1

Fonte: Agenzia delle Entrate

LE CORREZIONI AL DECRETO CESSIONI

Superbonus, per le villette arriva la proroga fino al 30 settembre

Giuseppe Latour e Giovanni Parente — a pag. 4

Superbonus villette, rinvio al 30 settembre Banche in campo su 5-6 miliardi di crediti

Decreto cessioni. Al via il voto sugli emendamenti in commissione Intermediari finanziari pronti a riprendere gli acquisti dei bonus incagliati. Sembra allontanarsi l'ipotesi di conversione in titoli di Stato

Pagina a cura di
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Sei mesi in più per le villette: è sempre più solida l'ipotesi di uno slittamento dal 31 marzo al 30 settembre del termine per detrarre al 110% le spese su unifamiliari e unità indipendenti.

Anche se ieri la commissione Finanze della Camera non ha avviato l'esame degli emendamenti alla legge di conversione del decreto cessioni (Dl n. 11/2023), e quindi non c'è ancora nulla di totalmente definito, è questo il tentativo che il relatore Andrea de Bertoldi (Fdi) sta portando avanti, forte della spinta dei partiti di maggioranza e opposizione. E sul quale c'è un via libera di massima del ministero dell'Economia.

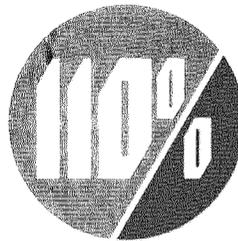
La partita, di questa come delle altre modifiche, si giocherà su tempi più lunghi rispetto alle previsioni iniziali. Le votazioni in commissione, salvo sorprese ulteriori, partiranno oggi e avranno una coda all'inizio della prossima settimana. L'approdo in Aula, di conseguenza, slitterà in avanti, da lunedì a mercoledì. Il weekend, allora, servirà per lavorare alle questioni più intricate, sblocco dei crediti incagliati in testa.

Tornando a unifamiliari e unità autonome, la proroga al 30 settembre per portare in detrazione le spe-

se al 110% (costo stimato: circa due miliardi) sembra ormai consolidata. Per dare più margini ai cantieri che hanno accumulato ritardi in questi mesi, così, si punta a un rinvio ulteriore rispetto all'ipotesi iniziale, che si fermava al 30 giugno. Resterà invariato il requisito dell'effettuazione di almeno il 30% dei lavori al 30 settembre del 2022.

Se la soluzione per gli interventi sulle villette sembra chiarirsi, sono ancora in corso i lavori per sciogliere il nodo dei crediti bloccati. Un aiuto importante arriverà dalle banche: le interlocuzioni tra Governo e istituti sono andate avanti in queste settimane e, al momento, avrebbero portato a una disponibilità di massima a riprendere gli acquisti per un importo complessivo che viene stimato tra cinque e sei miliardi di euro, lavorando sulla capienza fiscale ancora disponibile.

Più complicato, invece, il fronte delle modifiche normative. Resta lo scetticismo del Mef sulla soluzione proposta da Abi e Ance di utilizzare la leva degli F24 per liberare capienza fiscale degli istituti. E perde terreno anche l'ipotesi di consentire la conversione dei crediti acquisiti in titoli di Stato, in caso di mancato utilizzo: difficile imbastire questo meccanismo in pochi giorni per fronteggiare l'emergenza dei crediti. I tempi più lunghi del passaggio



Oggi alle 15 videoforum.

Sotto esame le ultime correzioni attese dai contribuenti

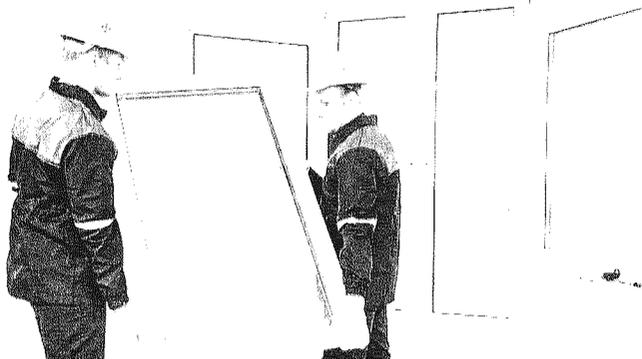
parlamentare, allora, verranno utilizzati per trovare una soluzione diversa, ancora da studiare.

Per il resto, le votazioni partiranno da un pacchetto di emendamenti riformulati depositati ieri dal relatore (si vedano anche gli altri articoli in pagina). Tra le modifiche è confermata quella che consentirà di comunicare le opzioni di cessione e sconto «anche prima della conclusione dell'accordo». In questo modo, si cerca di dare una risposta ai molti contribuenti che, non avendo ancora trovato un acquirente, rischiano seriamente di perdere almeno una rata dei loro crediti fiscali: in concreto, più soggetti potranno agganciare la scadenza del 31 marzo. E, comunque, avranno poi a disposizione la strada della remissione in bonis (sulla quale l'Agenzia si è già espressa positivamente) che, con una sanzione da 250 euro, porterà il termine fino al 30 novembre.

Si delinea, con qualche correzione, anche la misura anticipata ieri dal Sole 24 Ore, che consentirà di allungare a dieci anni il tempo di utilizzo dei crediti fiscali. In questo caso si lavorerà integrando quanto già previsto dal decreto Aiuti quater, con il cosiddetto spalmacrediti. La possibilità di utilizzare gli sconti in dieci anni verrà estesa, dal solo superbonus, anche al bonus barriere architettoniche al 75% e al sismabonus. In aggiunta, potrà essere applicata ai crediti attivati entro il 31 marzo e non più entro il 31 ottobre 2022. Il meccanismo resta lo stesso: il titolare del credito dovrà comunicare l'opzione per questo allungamento alle Entrate. Va sottolineato, su questo, che la norma del Dl 176/2022 è, ad oggi, ancora in attesa di un provvedimento attuativo dell'agenzia delle Entrate che la renda pienamente operativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre novità

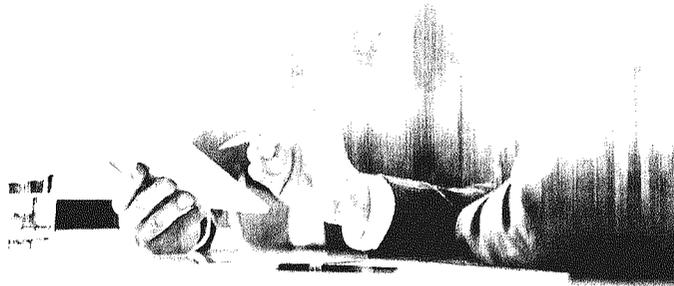


EDILIZIA LIBERA

Autocertificazioni per le cessioni

Per salvare sconti in fattura e cessioni per gli interventi in edilizia libera dalla tagliola del decreto 11 in vigore dallo scorso 16 febbraio la soluzione in vista è quella di passare dalle autocertificazioni in caso di acconti non

versati. In questo modo si metterebbero in salvo lavori come la sostituzione di infissi e caldaie attraverso una dichiarazione (penalmente rilevante) del committente e dell'impresa esecutrice sull'avvio dei lavori.



I CHIARIMENTI

Visti, l'asseverazione è facoltativa

Un emendamento viene dedicato a chiarire una serie di aspetti dubbi, come richiesto dal Consiglio nazionale dei commercialisti. Per gli interventi diversi dal superbonus i Sal saranno facoltativi. Facoltativa anche l'indica-

zione delle spese per il visto nelle asseverazioni. Ci sarà la remissione in bonis anche per l'allegato B del sismabonus. Mentre su Soa e bonus casa viene chiarito che la soglia di 516mila euro si calcola sul singolo contratto.



LE SALVAGUARDIE

Niente stop nel cratere sismico

Arrivano due salvaguardie. Lo stop alle cessioni non si applica ai lavori di super sismabonus, effettuati nei Comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi a partire dal 1° aprile del 2009. Inoltre, non si applica

alle opzioni comunicate da Iacp, cooperative di abitazione e Onlus, Odv e Aps. Per il Terzo settore vengono anche chiarite le modalità di applicazione delle regole speciali sul calcolo dei massimali di spesa.



L'UTILIZZO

Compensazioni con i contributi

Mettere fine alle incertezze generate anche da alcuni Tribunali che hanno imposto uno stop alla compensazione di crediti tributari con debiti previdenziali o assistenziali. L'emendamento che sarà votato dalla commis-

sione Finanze della Camera contiene un'interpretazione autentica che consente la compensazione in F24 tra debiti per contributi previdenziali o assistenziali e crediti tributari o viceversa.



IL VIDEOFORUM ONLINE

Nuovo approfondimento sul sito del Sole. Oggi, in diretta alle 15, focus sulle novità in arrivo, le inchieste in corso e gli effetti della direttiva sulle case green

NT+FISCO

Speciale superbonus

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com



LE CESSIONI

Più tempo per le opzioni in scadenza a fine mese
Con una sanzione sarà possibile arrivare fino al 30 novembre



DIECI ANNI

Spalmacrediti esteso a bonus barriere e sismabonus e applicabile ai crediti comunicati entro marzo



L'esame delle modifiche. Inizia oggi il voto in commissione Finanze alla Camera che proseguirà anche lunedì

PAROLA CHIAVE

#Remissione

È la possibilità di effettuare un adempimento in ritardo rispetto al termine originario ma attraverso il pagamento di una sanzione di 250 euro. Nel caso delle cessioni consentirà di fatto lo spostamento in avanti del termine dal 31 marzo al 30 novembre.



159329

Per i lavori aggiuntivi restano sconto e cessione

Le varianti

Un emendamento evita il rischio di cantieri con un doppio regime

Varianti in corso d'opera senza effetti su cessione dei crediti e sconti in fattura. Nel pacchetto di riformulazioni messo a punto ieri in commissione Finanze alla Camera entra anche una norma con la quale si potrà evitare che, all'interno di un cantiere, nascano regimi differenziati in caso di variazioni in corso d'opera avvenute dopo la data fatidica del 16 febbraio, anche attraverso una delibera condominiale. Un'eventualità molto frequente nella pratica, che rischiava di creare parecchie difficoltà a imprese e committenti.

La questione, alla quale l'Ance ha dedicato in queste settimane diverse sollecitazioni al Parlamento (a partire dalla sua audizione sulla legge di con-

versione), riguarda, ad esempio, quei lavori di superbonus comunicati al Comune dopo il fatidico termine del 16 febbraio, ma comunque agganciati a pratiche trasmesse prima della data chiave per le cessioni, sullo stesso edificio. In base alla legge, infatti, a una Cilas comunicata prima del 16 febbraio è possibile agganciarne un'altra per variare il suo contenuto e aggiungere o modificare dei lavori di ristrutturazione.

Si tratta, usando la definizione del modello, di una variante che «costituisce integrazione» alla prima comunicazione. Se questa aggiunta arriva dopo il 16 febbraio, il decreto 11/2023 sembrava escludere l'accesso alle vecchie regole su cessione e sconto per tutti gli interventi extra. In pratica, quindi, una parte del cantiere avrebbe avuto accesso alla liquidazione immediata dei crediti, mentre una parte ne sarebbe rimasta totalmente esclusa. Complicando di parecchio la vita di committenti e imprese.

Ora il Parlamento risolve

questi casi dubbi con una correzione, inserita in un emendamento. E spiega che «la presentazione di un progetto in variante alla Cila o al diverso titolo abilitativo richiesto in ragione della tipologia di interventi edilizi da eseguire» non ha rilevanza «ai fini del rispetto dei termini previsti». Significa che, per misurare gli effetti della scadenza del 16 febbraio, si guarda alla prima Cilas e non a quelle successive, comunicate per variare il cantiere.

A cascata, questa previsione si riflette anche sulle delibere condominiali collegate ai lavori. «Con riguardo agli interventi su parti comuni di proprietà condominiale – dice ancora l'emendamento –, agli stessi fini, non rileva l'eventuale nuova delibera assembleare di approvazione di detta variante». Quindi, se i lavori aggiuntivi a quelli deliberati all'inizio passano da una nuova pronuncia dell'assemblea condominiale, anche questo non ha effetti sulla decorrenza dei termini e sull'utilizzabilità di cessione dei crediti e sconti in fattura.

È RIPRODUZIONE RISERVATA



Rispetto al termine del 16 febbraio non ha rilevanza neppure la delibera che approva i lavori



SUPERBONUS

Villette con detrazione al 110% per le spese sostenute fino al 30 settembre prossimo

Poggiani a pag. 23

Le più importanti novità presentate in Commissione finanze alla Camera al dl bonus edilizi

Villette, 110% fino a settembre

Escluso stop a cessione e sconto per Onlus, Iacp, barriere

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Villette con detrazione al 110% per le spese sostenute fino al 30 settembre prossimo, per i lavori già iniziati nel 2022. Escluso lo stop alla cessione e sconto sul corrispettivo per Onlus, Istituti autonomi per le case popolari (Iacp) e per gli interventi destinati all'abbattimento delle barriere architettoniche. In edilizia libera, in assenza di account, l'inizio dei lavori si attesta con una dichiarazione sostitutiva. Proroga dei termini per la comunicazione di opzione dei crediti del 2022 con la remissione in bonis, con la possibilità di arrivare alla presentazione della dichiarazione dei redditi (30/11/2023) versando 250 euro.

Queste le più importanti novità, portate al vaglio della Commissione finanze alla Camera e inserite in alcuni emendamenti al dl 11/2023 (si veda *ItaliaOggi* dell'8 e 22/3/2023), concernente i bonus edilizi. Innanzitutto, in arrivo il rinvio al 30/9/2023 (in sostituzione dell'attuale 31/3/2023 e del proposto 30/6/2023) del termine, di cui al comma 8-bis dell'art. 119 del dl 34/2020, disposto per la fruizione del superbondus nella misura

del 110%, anziché del 90%, sulle spese sostenute per gli interventi eseguiti sulle unifamiliari o sulle unità, autonome e funzionalmente indipendenti, collocate all'interno di edifici plurifamiliari. Ciò comporta che i beneficiari della detrazione maggiorata, che hanno avviato i lavori prima del 1° gennaio scorso e che hanno eseguito almeno il 30% dei lavori alla data del 30/9/2022, potranno ottenere la detrazione nella misura del 110% per le spese relative ai lavori eseguiti fino alla detta data, non dovendo rispettare il termine posto alla fine del corrente mese. C'è solo un problema emergente giacché la conversione del dl 11/2023, che incorpora le dette modifiche, è prevista per il 17/4/2023 ovvero oltre il termine attualmente disposto dal citato comma 8-bis, dell'art. 119 del decreto Rilancio. Con la modifica al comma 4 dell'art. 9 del dl 176/2022 (decreto Aiuti-quater), si tenta di dare una spinta alle cessioni dei bonus edilizi, prevedendo la possibilità, per i cessionari dei crediti d'imposta, di spalmare la compensazione di questi ultimi in un orizzonte temporale più lungo ovvero in dieci anni, in luogo dei quattro o cinque previsti a regime; la detta possibilità, pe-

raltro, non riguarda solo la detrazione maggiorata ma anche la detrazione del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche e il sismabonus, di cui ai commi da 1-bis a 1-septies dell'art. 16 del dl 63/2013, per i quali la comunicazione per le opzioni per cessione e sconto sarà presentata entro il 31/3/2023. Si interviene, infatti, sul comma 4 dell'art. 9 del dl 176/2022 e, facendo riferimento agli interventi di cui all'art. 119, in deroga all'articolo 121, comma 3, terzo periodo, del dl 34/2020, si fa riferimento ai crediti d'imposta derivanti dalle comunicazioni di cessione o di sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate entro il 31/3/2023 (in luogo del 31/10/2022), se non ancora utilizzati. Si prevede che il blocco alle cessioni e sconto sul corrispettivo, di cui all'art. 121 del dl 34/2020, come previsto dal dl 11/2023, comma 1, sia disapplicato per gli interventi di ripristino delle unità immobiliari collocate nei comuni colpiti da eventi sismici e per gli interventi eseguiti, ai sensi del comma 9 dell'art. 119, da Iacp (lett. c), cooperative di abitazione (lett. d) e Onlus, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale (lett. d-bis), nonché per quelli destinati all'abbattimento delle barriere archi-

tettoniche. Per l'applicazione del comma 10-bis dell'art. 119 ovvero per la determinazione delle soglie di spesa per alcuni enti del Terzo settore si richiede che le condizioni siano presenti prima dell'inizio dei lavori o, se precedente, di sostenimento delle spese, e siano mantenuti fino alla fine dell'ultimo periodo d'imposta di fruizione delle quote annuali di detrazione, fatto salvo il caso del comodato. La disapplicazione del blocco alle cessioni è possibile anche per i lavori in edilizia libera non ancora iniziati alla data del 17/2/2023, in presenza di un accordo vincolante tra le parti di fornitura di beni e servizi; in assenza di versamento di account al 17/2/2023, è possibile il rilascio di una dichiarazione sostitutiva delle controparti (cedente e cessionario) che attesti l'inizio dei lavori. Infine, si stabilisce la non rilevanza delle varianti alla CILA o al diverso titolo abilitativo, ai fini della data del 25/11/2022 per la verifica dell'aliquota applicabile (110% o 90%) e del 16/2/2023, per l'opzione di cessione o sconto e sarà possibile avvalersi dell'istituto della remissione in bonis, di cui al comma 1, art. 2 del dl 16/2012 anche con riferimento all'omissione dell'allegato "B", richiesto per gli interventi antisismici.

© Riproduzione riservata

Le novità in arrivo sui bonus edilizi

Villette	Estensione al 30/09/2023, in luogo del 31 marzo prossimo, del termine entro cui potranno essere sostenute le spese per gli edifici unifamiliari al fine di beneficiare della detrazione maggiorata del 110%
Eventi sismici	Il blocco alle cessioni e/o allo sconto in fattura non si applica agli interventi che fruiscono del superbonus per le unità immobiliari collocate nei comuni colpiti da eventi sismici
Asseverazione	Possibile utilizzo della remissione in bonis anche per l'omessa presentazione dell'allegato B, di cui all'art. 3 del d.m. 28/02/2017
Edilizia libera	La disapplicazione del blocco, nel caso di lavori non ancora iniziati alla data del 17/02/2023, si applica in presenza di accordo vincolante tra le parti di fornitura di beni e servizi; in assenza di versamento acconti è possibile il rilascio di una dichiarazione sostitutiva delle controparti (cedente e cessionario)
Terzo settore, IACP e cooperative	Il blocco resta escluso per questi soggetti, anche per i lavori relativi all'abbattimento delle barriere architettoniche, ma per la determinazione delle soglie di spesa peculiari di detti enti, i requisiti devono sussistere dall'inizio dei lavori e persistere fino alla fine dell'ultimo periodo di fruizione delle quote di detrazione
Utilizzo detrazione	Per gli interventi che fruiscono del superbonus, i crediti d'imposta derivanti dalle comunicazioni di cessione o di sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate entro il 31/03/2023 (in luogo del 31/10/2022) e non ancora utilizzati, possono essere fruiti in 10 rate annuali di pari importo
CILAS	Ai fini della data del 25/11/2022 per la verifica dell'aliquota applicabile (110% o 90%) e del 16/02/2023, per l'opzione di cessione o sconto, non si tiene conto delle varianti alla CILA o del diverso titolo abilitativo
Interpretazione autentica	Via libera alle richieste del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (CNDCEC) per i SAL, il visto di conformità e la qualificazione SOA

RISTRUTTURAZIONI

Votazioni al via oggi

Di blocca cessioni, il voto sulle riformulazioni parte oggi con la possibilità in valutazione di un ulteriore slittamento del termine per le villette (si veda altro articolo in pagina) al 30 novembre.

La richiesta da parte del relatore Andrea de Bertoldi è arrivata ieri durante i lavori della commissione e il sottosegretario Federico Freni si è riservato di rispondere avendo già dato parere favorevole del governo alla proroga al 30 giugno e alle altre riformulazioni degli emendamenti. Il voto sul provvedimento e i lavori in commissione entreranno nel vivo con ogni probabilità a partire da lunedì, 27 marzo.

Al momento resta, così come ha detto sempre Freni in riunione, l'elefante nella stanza ovvero il pagamento di quota degli F24 con una parte dei crediti fiscali incagliati in pancia alle banche. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* sebbene al ministero continuano a lavorare il niet della ragioneria lì resta e non si muove.

Si ricorda che nelle settimane passate si era ragionato di una percentuale intorno all'1 o al 2% di un volume di flussi finanziari di imposte e tasse versate dai contribuenti tramite il servizio bancario che nel 2022 è arrivato a 672 mld.

Sulla spinta alla remissione in bonis, versamento di una sanzione da 250 euro per inviare la comunicazione fino al 30 di novembre, per le comunicazioni delle cessioni crediti 2022 ultra data del 31 marzo confermato l'anticipo dell'efficacia della disposizione attraverso un comunicato legge del ministero dell'economia.

Cristina Bartelli

— Riproduzione Fieristica —



Recommerce
Hi tech sostenibile
con riciclo device

M. Cristina Ceresa — a pag. 24

Rimettere in circolo i device rende l'hi-tech più sostenibile

Recommerce. Tra smartphone, e laptop il mercato del ricondizionamento dell'elettronica di consumo arriva a 65 miliardi di dollari, coinvolgendo i consumatori ma anche le aziende, Pmi in particolare

Pagina a cura di
M. Cristina Ceresa

U sato sicuro è ormai sinonimo di ricondizionato anche al di fuori del mercato *automotive*. Qualcosa che va al di là del *second hand* - che generalmente passa da privato a privato - nel ricondizionato ci sono aziende che credono in importanti tassi di crescita tanto da farne profitto. Il termine spesso è legato al mondo dell'elettronica, settore che - come diverse analisi concordano - potrebbe superare senza affanno da qui al 2024 i 65 miliardi ed entro il 2027 crescerà più del 10%. La tendenza è ormai stata sdoganata dagli stessi clienti italiani che non si fanno problemi ad acquistare un prodotto non nuovo o di tendenza a fronte di un bello sconto e comunque pari garanzia.

Il trend è stato battezzato "*recommerce*" per identificare tutto ciò che è rinnovo, riparazione, rivendita e redistribuzione. Una recente ricerca condotta da Opinionum per conto di Visa ha rilevato che l'87% delle persone intervistate in diversi mercati europei ha già partecipato ad almeno un'attività di *recommerce*. Il metodo piace perché sembra più sostenibile economicamente certo, ma anche dal punto di vista ambientale. La rivendita è apprezzata da consumatori (45%) che

adottano questo processo almeno due volte l'anno. E già il 25% delle piccole e medie imprese in Europa si sarebbe organizzato per offrire già opzioni di rivendita. Un trend che potrebbe arrivare a toccare il 48% delle imprese.

Dalla stessa ricerca è emerso che poco più di un quarto (27%) dei consumatori è disposto a pagare per articoli da riparare, ristrutturare o adattare perché più convenienti o a un prezzo inferiore. I consumatori di età superiore ai 65 anni sono i più propensi a ricorrere alla riparazione per allungare la vita dei prodotti. Tra i trend in atto anche quello della restituzione che include il ritiro o l'accettazione dei prodotti alla fine del loro ciclo di vita ed è indicata come l'attività che gli utenti adotteranno con maggiore frequenza in futuro.

Gli smartphone sono tra i primi beni del mercato ricondizionato tanto da esserci una vera e propria caccia al device con slogan come

«non tenere nel cassetto il tuo vecchio cellulare, vendicelo». Stessa sorte per i vecchi computer e una realtà come Refurbed, marketplace del ricondizionato nato nel 2017 a Vienna, ha appena annunciato che anche nel nostro Paese acquisterà e rivenderà pc e tablet in modalità B2B, lavorando all'intero processo di acquisto, dalla valutazione della richiesta delle aziende all'elaborazione dell'offerta, fino alla gestione dei pagamenti.

Segno che l'Italia è pronta. An-

che se con diversi distinguo. CertiDeal, sito specializzato nella vendita di prodotti hi-tech ricondizionati tra cui iPhone, Samsung, iPad e Mac, ha fatto quattro calcoli - partendo dai propri dati di acqui-

sto per l'anno 2021 - sulle Regioni che meglio apprezzano la tecnologia ricondizionata. Lombardia, Liguria e Lazio sono quelle più avanti delle altre. Basilicata, Calabria e Campania e Valle d'Aosta, invece non ne vogliono sapere.

Per Swappie - store online di iPhone ricondizionati, nato in Finlandia proprio come il concorrente Uusio, creato in seno alla Nordic Mobile Trust, che però al momento ha il sito oscurato - è la

giusta strada per diminuire l'impronta ambientale dell'industria di laptop, pc e smartphone che se non si arresta potrebbe avere una *carbon footprint* globale pari al 14% entro il 2040.

Sono ancora di Refurbed i dati Green del settore. In Italia le vendite di dispositivi elettronici rigenerati, al 100% più ecosostenibili rispetto a quelli di nuova produzione, hanno portato nel 2022 al risparmio di quasi 4 milioni di kg di emissioni di CO₂ nell'ambiente (più di 6 milioni dalla fondazione dell'azienda) e di circa 21 milioni di kg di rifiuti elettronici sul territorio nazionale (più di 34 milioni dalla fondazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche l'Italia è ormai un mercato pronto: arrivano gruppi stranieri specializzati. Lombardia Liguria e Lazio in testa



MOTTO PERPETUO

La spazzatura è una grande risorsa nel posto sbagliato a cui manca l'immaginazione di qualcuno perché venga riciclata a beneficio di tutti

MARK VICTOR HANSEN (1948)

GUIDA ONLINE

Gpt 4 è arrivato. Come funziona il nuovo ChatGpt? Ecco una guida e qualche consiglio per capire come e quanto è cambiato il chatbot più sorprendente

DOMENICA SU NÒVA

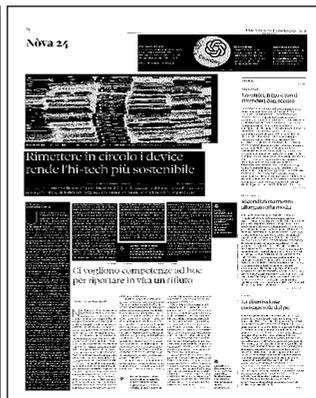
La scuola va su blockchain: nel modello educativo decentralizzato si decide in base alla partecipazione per favorire l'interazione tra individuo e gruppo



Non solo cellulari. I prodotti dell'elettronica di consumo sono i più soggetti al ricondizionamento, ma il mercato sta coinvolgendo anche gli elettrodomestici



RICICLO
Già l'87% dei consumatori ha acquistato prodotti recuperati. E ora non si butta più il vecchio



Una persona su quattro senza accesso all'acqua potabile

Il report dell'Onu

Al via la prima Conferenza mondiale sull'acqua in oltre 45 anni

La siccità colpisce tutto il pianeta e la carenza idrica non potrà che peggiorare

Gianluca Di Donfrancesco

Un quarto della popolazione mondiale non ha accesso ad acqua potabile e quasi la metà (3,6 miliardi di persone) non ha servizi igienici di base: è la fotografia scattata da un rapporto delle Nazioni Unite, pubblicato ieri, in occasione della Giornata mondiale dell'acqua, alla vigilia della prima conferenza mondiale sul tema in oltre 45 anni (22-24 marzo) e nel mezzo di una siccità che colpisce tutto il pianeta.

La situazione non potrà che peggiorare, per l'aumento della popolazione e per i processi di industrializzazione e urbanizzazione nei Paesi in via di sviluppo. La domanda cresce e le risorse diminuiscono: l'ac-

qua diventa un bene sempre più scarso per gli effetti del global warming, che rende già oggi più gravi ondate di calore e siccità. Lo ha appena ricordato il Comitato intergovernativo sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite.

Il mondo sta «percorrendo ciecamente un sentiero pericoloso di sovra-consumo e sovra-sviluppo vampiresco» che stanno rendendo «endemica la scarsità di acqua», afferma l'Onu. «Non abbiamo neanche un minuto da perdere», ha affermato il segretario generale, Antonio Guterres. Il consumo di acqua è aumentato a livello globale di circa l'1% all'anno negli ultimi 40 «e si prevede che crescerà a un ritmo simile fino al 2050».

Per Richard Connor, a capo del team che ha realizzato il rapporto sull'acqua, garantire a tutte le persone accesso ad acqua pulita e servizi igienico-sanitari entro il 2030 costerebbe tra i 600 e i mille miliardi di dollari l'anno.

Con l'agricoltura che utilizza il 70% di tutta l'acqua a livello globale, afferma il rapporto dell'Onu, i sistemi di irrigazione devono diventare sempre più efficienti. «La scarsità d'acqua significa meno acqua per la produzione agricola che a sua volta comporta meno cibo. Considerando che la popolazione mondiale raggiungerà i 9 miliardi di persone nel

2050, è chiaro che la scarsità d'acqua è una vera minaccia per la sicurezza alimentare, poiché sarà necessario coltivare più cibo con risorse idriche limitate», ha sottolineato Li Lifeng, direttore della divisione Terra e Acqua della Fao.

L'Unicef ricorda che più di 10 milioni di persone non hanno ancora accesso ad acqua potabile in Pakistan, sei mesi dopo le catastrofiche inondazioni che hanno colpito il Paese. Un terzo di tutte le morti infantili a livello globale, aggiunge l'Unicef, sono attribuibili alla malnutrizione, mentre la metà di tutti i casi di denutrizione sono legati a infezioni causate dalla mancanza di accesso ad acqua potabile, servizi igienici adeguati e buone condizioni igieniche.

In Africa orientale, denuncia Oxfam, una persona su cinque (33,5 milioni) sta rimanendo senz'acqua potabile. Se l'assenza di piogge si protrarrà fino a maggio per il sesto anno di fila, si tratterà della più grave e lunga siccità degli ultimi 40 anni. Nelle zone più colpite, sud dell'Etiopia, nord del Kenya e Somalia, il prezzo dell'acqua è aumentato del 400% dal gennaio del 2021. E dove c'è abbastanza acqua per coltivare, non ce n'è per dissetare anche il bestiame, che rappresenta il reddito di sussistenza futuro delle comunità locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Yemen. Un uomo riempie una tanica di acqua a Sanaa. Due miliardi di persone nel mondo non hanno accesso all'acqua potabile



Mercato immobiliare

Nomisma: fra guerra e tassi residenziale in calo del 14,6% -p.21

Nomisma: tra guerra e tassi nel 2023 mercato residenziale in calo del -14,6%

Immobiliare/1

Nelle previsioni presentate dall'Osservatorio per i mutui stimata una flessione del 18%

Maggiore selettività porterà cali a due cifre per surroghe ed anche per erogazioni

Laura Cavestri
MILANO

Indietro tutta. Dopo l'exploit post pandemico - sostenuto da mutui bassissimi, una rinnovata domanda di casa e il bouquet dei bonus - il mercato immobiliare italiano torna a fare i conti con uno scenario nuovamente avverso. Che si tradurrà, nel 2023 - secondo l'analisi dell'Osservatorio Nomisma diffusa ieri - «in una flessione delle compravendite nazionali del 14,6%, pari a 670mila (dalle 784mila) e in una diminuzione dei nuovi mutui del 18% annuo». È quanto emerge dall'analisi illustrata dall'amministratore delegato della società, Luca Dondi.

Il protrarsi degli eventi bellici, ma anche la severità delle misure di politica monetaria decise dalla Bce contribuiscono a un quadro non favorevole, ha spiegato in apertura Lucio Poma, *chief economist* di Nomisma.

Solvibilità e mutui

«A rendere più impervio l'accesso al credito non è solo l'accresciuta onerosità del finanziamento - ha sottolineato Dondi - con tassi passati in media dall'1,93% di maggio 2022 al 3,79% di febbraio 2023, quanto la mutata percezione sulla solvibilità futura di molti dei potenziali mutuatari. Redditi al palo, non indicizzati all'inflazione e che quindi perdono potere d'acquisto. Un peggioramento delle

condizioni soprattutto per chi già prima si trovava in una situazione di maggiore difficoltà o sulla soglia.

Dopo il biennio 2021-2022, ne vivremo uno che vedrà un sensibile calo delle intenzioni di acquisto immobiliari e delle richieste di finanziamento, non solo per un calo della fiducia delle famiglie che pure c'è, ma soprattutto dal repentino irrigidimento dei criteri di selezioni della clientela da parte delle banche.

Se il 2022 ha visto una sostanziale stabilità delle erogazioni (+1%), associata a una marcata diminuzione di surroghe e sostituzioni (-70%), Nomisma prevede, per il 2023, una diminuzione a due cifre, sia dei nuovi mutui (-18% annuo) sia delle surroghe e sostituzioni (-47 per cento). Da qui la contrazione delle transazioni stimata in un - 14,6% su base annua, ma con «un'intensità maggiore nella prima parte dell'anno, per poi ridursi a partire dall'estate con il progressivo allentamento della stretta monetaria».

I prezzi

Su questo fronte la prospettiva è di sostanziale stabilità. Almeno in una prima fase. «La mancanza strutturale di offerta immobiliare nuova in Italia (con l'eccezione di Milano) - ha aggiunto Luca Dondi - minimizza gli aumenti di prezzo anche in presenza di una forte domanda. In più, il mercato pulvercolare italiano, fatto di piccoli proprietari, e per lo più di sostituzione, sconta un ritardo nella consapevolezza dei prezzi e si mantiene rigido, almeno in una prima fase, anche in presenza di un rallentamento congiunturale in cui l'erosione in termini reali sarà tutt'altro che trascurabile, alla luce di un'inflazione insolitamente elevata che fatica a recedere».

«Un'intonazione positiva dei prezzi (+3,1% su base annua) - ha detto Elena Molognoni, responsabile dell'Osservatorio immobiliare Nomisma - confermata dall'analisi dei 13 principali capoluoghi e dai tempi di vendi-

ta che si sono leggermente accorciati (5,4 mesi in media). Considerando lo sconto medio praticato sul richiesto (10,6%) i mercati più liquidi risultano Trieste, Verona e Parma».

Più dinamiche le locazioni. Alla domanda stabile di lungo periodo si aggiunge quella temporaneamente di chi non può accedere alla proprietà. Ne deriva, ha concluso Molognoni. «una pressione rialzista sui canoni maggiore di quella sui prezzi. I rendimenti lordi annui da locazione - nei 13 mercati monitorati - si attestano in media al 5,5%, con tempi medi per affittare un'abitazione, di 1,5 mesi».

È RIPRODUZIONE RISERVATA



Ma la scarsa offerta e la lentezza a reagire dei piccoli proprietari manterranno prezzi stabili o in crescita

The image shows two overlapping thumbnails of newspaper pages. The left thumbnail is titled 'Imprese & Territori' and features the headline '«La Serie A è di grande interesse Dazn pronta alla gara sui diritti»'. The right thumbnail is titled 'Nomisma: tra guerra e tassi nel 2023 mercato residenziale in calo del -14,6%' and features a sub-headline 'Milano: l'offerta di lavoro per una nuova scuola di governo della casa'. Both thumbnails show the layout of the article with text columns and images.

Dote da 1 miliardo per gli investimenti sull'idrogeno

Decarbonizzazione

Bando del ministero dell'Ambiente aperto fino al 30 giugno

Roberto Lenzi

Aperto, fino al 30 giugno, il bando che mette a disposizione un miliardo di euro per le imprese che realizzano investimenti che prevedono l'utilizzo di idrogeno. L'incentivo è concesso per sostenere progetti di investimento e di ricerca e sviluppo per la decarbonizzazione dei processi industriali, decarbonizzazione che deve essere realizzata principalmente attraverso l'utilizzo di idrogeno a basse emissioni di carbonio, nei settori oggi ritenuti più inquinanti e difficili da riconvertire e che utilizzano i combustibili fossili come fonte di energia.

Lo sportello è promosso dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ed è gestito da Invitalia. La dotazione finanziaria ammonta a un miliardo di euro, a valere sulle risorse messe a disposizione dalla Missione 2, Componente 2 del Pnrr per l'attuazione dell'Investimento 3.2 «Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate».

I destinatari

L'incentivo è rivolto alle imprese di qualsiasi dimensione che operano in settori «hard-to-abate» (vale a dire, settori difficili da decarbonizzare) e agli organismi di ricerca. Ogni progetto deve prevedere costi e spese ammissibili non inferiori a 500mila eu-

ro mentre la domanda può essere presentata anche in forma congiunta tramite contratto di rete o altre forme contrattuali di collaborazioni, fino a un massimo di cinque soggetti.

I fondi

La dotazione finanziaria di un miliardo è ripartita per 450 milioni su due filoni. Il primo volto al finanziamento di progetti di ricerca industriale o sviluppo sperimentale per l'uso di idrogeno a basse emissioni di carbonio. Il secondo riguarda invece progetti di investimento per la produzione di idrogeno rinnovabile, questi devono prevedere uno o più elettrolizzatori per la produzione di idrogeno rinnovabile e relativi sistemi ausiliari necessari al processo produttivo, ivi inclusi i sistemi di stoccaggio.

La somma residua di 550 milioni è destinata al finanziamento di progetti di investimento che prevedono l'uso di idrogeno a basse emissioni di carbonio in processi industriali. In questo caso sono ammissibili i progetti di investimento finalizzati alla sostituzione del metano e dei

combustibili fossili, con idrogeno a basse emissioni di carbonio nella misura minima del 10 per cento del fabbisogno termico del macchinario o della linea produttiva oggetto di investimento e, eventualmente ed in via residuale, all'elettrificazione dei processi produttivi.

Contributo a fondo perduto

Le agevolazioni sono concesse nella sola forma di contributo a fondo perduto: per ricerca e sviluppo possono arrivare fino all'80% della spesa, per gli investimenti fino al 60%.

Sono ammesse all'agevolazione le imprese di tutte le dimensioni che intendono realizzare un piano di decarbonizzazione industriale e che, alla data di presentazione della domanda di agevolazione, svolgono un'attività riferita ai codici Ateco 2007 indicati nell'Allegato 1 all'avviso.

Per progetti relativi ad attività non rientranti tra quelli indicati nell'Allegato 1, in fase di istruttoria, il soggetto gestore sottopone al ministero una specifica richiesta di ammissibilità del progetto stesso rispetto all'appartenenza o meno ai settori hard-to-abate.

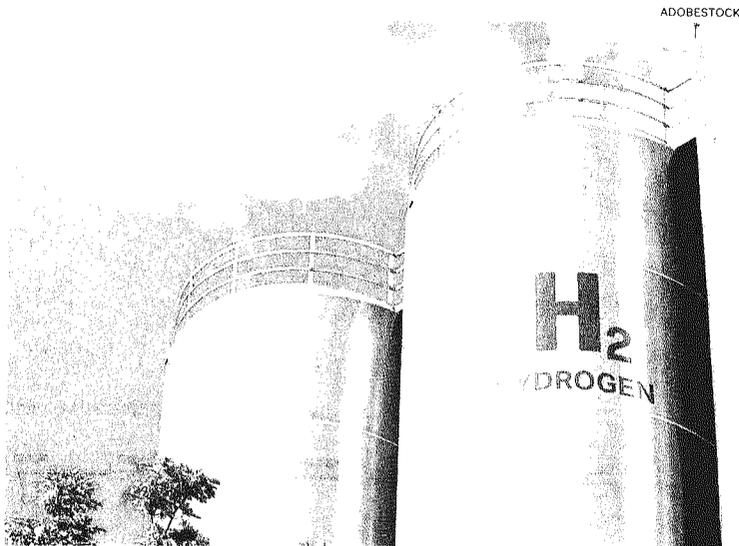
Possono beneficiare delle agevolazioni anche le imprese produttrici di tecnologie impiegabili nelle attività riferite ai codici sopra indicati.

Il cumulo

Il decreto direttoriale del ministero dell'Ambiente 15 marzo 2023 spiega poi che il divieto di cumulo si applica solo alle agevolazioni pubbliche che si configurano come aiuti di Stato. Possono invece essere cumulati gli incentivi previsti dal bando con altre agevolazioni che non rientrano nel campo d'applicazione della normativa in materia di aiuti di Stato a condizione che tale cumulo non porti al superamento dell'intero costo ammissibile alle agevolazioni.

Le agevolazioni sono concesse sulla base di una procedura negoziale con procedimento valutativo a sportello. Le domande di agevolazione sono esaminate e valutate sulla base dell'ordine di arrivo, mentre i beneficiari/attuatori hanno diritto alle agevolazioni esclusivamente nei limiti delle disponibilità finanziarie (sarà un apposito decreto a sancire l'eventuale esaurimento dei fondi).

È RIPRODUZIONE RISERVATA



Contributo a fondo perduto. Domande esaminate in base dell'ordine di arrivo

● **Ogni progetto deve prevedere costi e spese ammissibili almeno pari a 500mila euro**

● **AmMESSO il cumulo con altre agevolazioni non rientranti nella categoria degli aiuti di Stato**



Radiazione annullata, resta l'esercizio abusivo

Commercialisti

Non è sanato il reato commesso durante la sospensione cautelare

Patrizia Maciocchi

L'annullamento del provvedimento di radiazione dall'Albo dei commercialisti, non "sana" il reato di esercizio abusivo della professione che scatta per chi ha svolto l'attività malgrado la sospensione cautelare. Né la rilevanza penale della condotta può essere esclusa dal fatto che l'imputato abbia svolto l'attività di patrocinio davanti agli organi di giustizia tributaria, spendendo il suo titolo di revisore dei conti. Una qualifica che non legittima, di per sé, il patrocinio davanti al giudice tributario. La Cassazione, (sentenza 12100), respinge il ricorso del professionista, secondo il quale l'intervenuto annullamento della radiazione dall'Albo avrebbe travolto anche gli effetti del mancato rispetto del provvedimento cautelare adottato nelle more. Per la Suprema corte però così non è. Il colpo di spugna

sulla radiazione, tra l'altro nello specifico per motivi procedurali, ha effetto dal momento nel quale viene deciso e non per il passato.

Come argomento di "riserva" il ricorrente, si gioca anche il suo titolo di revisore contabile che, a suo dire, gli avrebbe consentito nel periodo di sospensione di esercitare davanti agli organi di giustizia tributaria.

La Suprema corte ricorda però che, in base al Codice del processo tributario, fra i soggetti abilitati all'assistenza tecnica in tale sede non sono compresi i revisori contabili in quanto tali, ma l'apertura, limitata, riguarda solo i soggetti in possesso degli altri titoli considerati dalla norma.

Passa dunque il solo motivo di ricorso relativo all'applicazione della pena accessoria, prevista dall'articolo 348, comma 2 del Codice penale, secondo la quale l'esercizio abusivo della professione è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 10mila a 50mila euro. Un giro di vite introdotto dalla legge 3/2018, che sanziona le condotte in modo più severo. La norma non poteva dunque essere applicato per fatti commessi prima della sua entrata in vigore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Equo compenso, sì unanime dal Senato

Professionisti

Il Ddl introduce l'obbligo della giusta remunerazione per i servizi svolti

Il disegno di legge sull'equo compenso ai professionisti è stato approvato ieri dall'Aula del Senato all'unanimità.

Il Ddl, nato da due proposte normative di Fratelli d'Italia e Lega, introduce l'obbligo di una giusta remunerazione per i servizi svolti dai liberi professionisti, e dispone che i cosiddetti contraenti forti, e cioè pubblica amministrazione, imprese bancarie e assicurative, aziende con più di 50 dipendenti, o con un fatturato di oltre 10 milioni di euro deb-

bano corrispondere compensi equi. Gli accordi al di sotto di una soglia predeterminata, patti che vietano al professionista di chiedere acconti in corso d'opera o che gli impongano l'anticipazione delle spese verranno considerati nulli, stessa sorte per clausole o pattuizioni che riconoscano al committente vantaggi sproporzionati. La norma prevede anche la possibilità per i Consigli nazionali degli Ordini e per le Associazioni professionali più rappresentative di proporre azioni di classe. Verrà inoltre creato, presso il ministero della Giustizia, un osservatorio sull'equo compenso. Tra le criticità sollevate da più parti c'è la possibilità per Ordini e collegi di sanzionare l'iscritto che accetta un compenso "non equo"; altro aspetto contrastato del testo approvato ieri riguarda la platea interessata che secondo molti dovrebbe includere anche le Pmi.

Ora, per ottenere il via libera definitivo, il Ddl deve tornare alla Camera perché rispetto alla versione originaria è stato corretto un errore, l'articolo 7 infatti rimandava all'articolo 702-bis del Codice di procedura civile abrogato il 28 febbraio con l'entrata in vigore della riforma Cartabia.

Per il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto «L'approvazione all'unanimità al Senato della legge sull'equo compenso ci porta, finalmente, a un passo dalla meta: il riconoscimento della piena dignità economica alle prestazioni professionali. Basta patti leonini ai danni dei professionisti, soprattutto giovani, e basta contratti capestro».

Parla di «una grande conquista» la senatrice Erika Stefani, capogruppo della Lega nella commissione Giustizia e relatrice del provvedimento. «Una riforma attesa da anni

- afferma Stefani - con la quale riconosciamo il lavoro di tanti professionisti, che svolgono un ruolo importante nella società».

Le opposizioni hanno votato a favore ob torto collo. «Condividiamo gli obiettivi e l'impianto del testo - spiega il senatore Alfredo Bazoli, capogruppo del Pd in commissione Giustizia - che ricordiamo non è una rivoluzione ma il miglioramento della legge Orlando, ma rimane un'occasione mancata» per la resistenza della maggioranza ad apportare le necessarie modifiche. Sulla stessa linea la senatrice M5S Ada Loperiati che in più occasioni ha chiesto di eliminare le sanzioni ai professionisti che accettano compensi inferiori rispetto a quelli previsti e di stabilire un'adeguata normativa transitoria.

—Federica Micardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The thumbnail shows a newspaper page with the following content:
Norme & Tributi
Il governo punta a riscrivere il calendario della tregua fiscale
L'equo compenso sì unanime dal Senato
4,5 miliardi
Il Senato...

Pareggio di bilancio strutturale a rischio obsolescenza

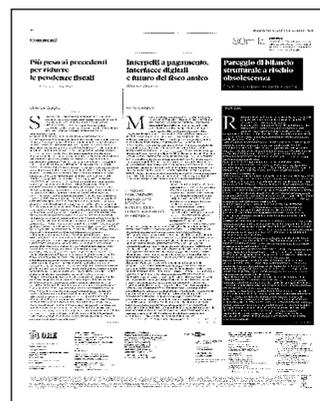
La nuova governance economica Ue

Luigi Caso

Recentemente, la Commissione europea ha reso noto il proprio orientamento sulla riforma del quadro di *governance* economica dell'Unione. Non è la prima volta che il Patto di stabilità e crescita – introdotto nel 1997 e fin da subito oggetto di forti critiche – subisce modifiche. Già nel 2002 vi era stata una prima revisione seguita, dopo la crisi economico-finanziaria del 2011, dall'introduzione, in rapida successione, del Fiscal compact, del Six pack e del Two pack. L'attuale processo di revisione delle regole di bilancio assume però particolare importanza non solo a causa delle decisive sfide (cambiamenti climatici, crisi energetica, pressioni demografiche, conflitti geopolitici) che stanno mettendo a dura prova le economie dei Paesi dell'Unione ma, altresì, per la prossima scadenza del periodo di sospensione delle attuali regole, a suo tempo motivata dall'emergenza pandemica. Consapevoli di tale appuntamento, i Paesi membri si stanno sforzando di immaginare un nuovo contesto di regole che possa favorire, dopo il lungo periodo di crisi, politiche pubbliche capaci di stimolare gli investimenti e consentire una maggiore stabilità monetaria e finanziaria. Nel nuovo scenario, fermi restando gli attuali parametri (del 3% e del 60%) per i rapporti deficit/Pil e debito/Pil, saranno invece rimosse le altre principali regole ora vigenti (obiettivo di medio termine, saldo strutturale, riduzione del rapporto debito/Pil di 1/20esimo all'anno) e l'unico strumento per valutare la conformità dell'aggiustamento pluriennale sarà l'indicatore di spesa interna primaria netta (al netto cioè delle spese collegate al ciclo – quali i sussidi di disoccupazione – e delle variazioni discrezionali delle entrate), per il quale si fisserà un tetto compatibile con la dinamica del prodotto potenziale e con un prudente profilo del rapporto debito/Pil. Un'ulteriore novità è costituita dall'attenzione alle differenti situazioni debitorie dei Paesi membri, cui corrisponderanno differenziati impegni di aggiustamento da garantire su base pluriennale (normalmente di quattro anni ovvero di sette se si

propongono riforme e progetti di investimento particolarmente onerosi e meritevoli). Verrà poi modificato l'apparato sanzionatorio, con la riduzione delle sanzioni monetarie e l'introduzione di sanzioni reputazionali (della cui capacità dissuasiva è tuttavia lecito dubitare) e di condizionalità macroeconomiche (conformemente a quanto già previsto per i fondi strutturali europei e per quelli relativi al Pnrr), con possibilità di sospensione delle erogazioni. Se da un punto di vista economico la sfida principale che la nuova *governance* porrà sarà quella di riuscire, finalmente, a svolgere una funzione di stabilizzazione anticiclica, sul piano giuridico si rende necessaria un'ulteriore riflessione. L'attuale quadro regolatorio è frutto dell'intreccio di almeno tre tipi di fonti: di diritto internazionale (il Trattato sul Fiscal compact), dell'Unione europea (le norme sul patto di stabilità e crescita del Six pack e del successivo Two pack) e di diritto interno. Da questo punto di vista, l'Italia si è mostrata particolarmente zelante, modificando – con la legge costituzionale n. 1 del 2012 – numerosi articoli della Carta (in particolare, gli artt. 81, 97 e 119), emanando la legge “rinforzata” 24 dicembre 2012, n. 243 e poi, in attuazione di questa, aggiornando la legge di contabilità e finanza pubblica con la legge n. 163 del 2016. Oggi, di fronte alla prospettiva di una sostanziale modifica delle regole di *governance* economica dell'Unione, è lecito chiedersi se l'attuale art. 81 Cost., improntato alla regola del pareggio di bilancio strutturale, risulterà ancora coerente con un nuovo quadro europeo strutturato sulla diversa regola della spesa. Una risposta negativa porterebbe inevitabilmente a interrogarsi anche sulla tenuta della decennale giurisprudenza costituzionale in tema di bilancio pubblico fondata proprio sulla formulazione dell'art. 81 Cost. conseguente alla riforma costituzionale del 2012. In ogni caso, sarà necessario riflettere sull'opportunità di proseguire o meno nella prassi, ormai invalsa, di ricercare un sempre maggior dettaglio normativo non solo nella normazione secondaria, ma anche in quella primaria e, addirittura, in quella di rango costituzionale, con la conseguenza di rischiare in tal modo la precoce obsolescenza di disposizioni fondamentali della nostra Carta costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



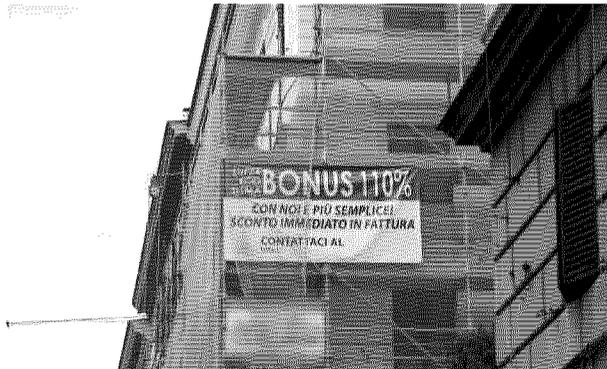
Presentato emendamento alla legge di conversione del dl blocca cessioni

Compensazione ampia

Ok a pareggiamento tra crediti e contributi

DI GIANLUCA STANCATI
 E PIERGIORGIO MORGANO

Piena compensabilità orizzontale tra crediti fiscali e debiti previdenziali e tributari. Il punto normativo arriva con un emendamento riformulato dal governo e presentato in commissione finanze della camera (si veda altro articolo a pagina 23) alla legge di conversione del dl 11/23. Si tratta di una norma di interpretazione autentica dell'art. 17, comma 1 del dlgs. 241/1997, nel senso di affermare una piena compensabilità orizzontale tra partite creditricie e debitorie previdenziali e tributarie (emendamento 2.131 nella riformulazione proposta dal Governo). L'opportunità di questa iniziativa discende da un trend accertativo dell'Inps che ha trovato un certo consenso da parte dei giudici del lavoro (si veda *ItaliaOggi* del 21/3/23). In particolare, l'Istituto ha contestato la legittimità della compensazione dei debiti previdenziali-assistenziali con la spendita di posizioni fiscali e negato il rilascio del Durc, enfatizzando il riferimento nella suddetta norma al concetto di medesimi soggetti. A bene vedere, come peraltro rilevato da Assonime, questa impressione va letta nel senso di identificare un ampio perimetro sog-



L'Istituto nazionale di previdenza ha negato il rilascio del Durc

gettivo (Stato; regioni; Inps; enti previdenziali) all'interno del quale il meccanismo compensativo può operare in senso "orizzontale", cioè su poste di credito/debito non necessariamente omogenee. Del resto allorché il legislatore abbia inteso limitare tale portata lo ha fatto con interventi eccezionali/derogatori espressi, come nel caso dell'appalto che vede preclusa la spendita di crediti fiscali per l'assolvimento di debiti previdenziali ed assistenziali (art. 17 bis, comma 8, dlgs. 241/1997).

In termini più generali, l'interpretazione autentica proposta, in quanto tale, esplicita e conferma l'originaria ratio normativa della legge delega "genetica" della disciplina (art. 134 della l. 662/1996), cui hanno fat-

to seguito interventi attuativi coerenti con il suo spirito.

Ci si riferisce al dm. 138/1998, attuativo dell'art. 22 del dlgs. 241/1997, che ha istituito una apposita "struttura di gestione" incaricata di ripartire tra gli aventi diritto le somme riversate dalle banche, tenendo anche conto delle compensazioni operate dagli obbligati in sede di versamenti unitari a mezzo mod. F24. Decisamente più complesso è un ulteriore problema che non sembra affrontato da questa interpretazione autentica e che è stato posto in evidenza da Assonime: il rapporto tra l'efficacia della compensazione e l'esercizio della funzione impositiva che conduca al disconoscimento dei crediti di imposta. Come rilevato

dall'Associazione, sia a livello normativo che interpretativo (prassi dell'AdE), è possibile rinvenire più di una indicazione nel senso di considerare la compensazione comunque efficace anche qualora il credito fiscale dovesse essere appurato come inesistente (o non spettante). Al più l'obbligato dovrebbe ripristinare la capienza di quanto compensato con un corrispondente versamento. Naturalmente sono fatti salvi i casi in cui la stessa Amministrazione finanziaria abbia esercitato il potere di sospendere l'esecuzione delle deleghe a fini di controllo (art. 37, commi 49 ter e 49 quater del dl. 223/2006).

In base ad una corretta ripartizione degli ambiti relativi alle funzioni pubbliche ed alle connesse competenze giurisdizionali, l'Inps dovrebbe poter eccepire i mancati incassi ovvero gli storni subiti in conseguenza di contestazioni promosse dall'Amministrazione ed eventualmente rimesse al sindacato del giudice tributario. In questi termini, come evidenziato da Assonime, il versamento contributivo diventerebbe definitivo allo spirare dei termini di accertamento.

10 ONLINE Il testo del decreto su www.italiainoggi.it/documenti-italiainoggi

© Riproduzione riservata

